

COLLANA DELLA RIVISTA DI DIRITTO ROMANO  
SAGGI

---

SCRIPTA EXTRAVAGANTIA  
STUDI IN RICORDO  
DI  
FERDINANDO ZUCCOTTI

A cura di Iole Fagnoli



— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —

ISBN 978-88-5513-130-8 - ISSN 2499-6491 - <https://doi.org/10.7359/1247-2024-studi-zuccotti>

Copyright 2024

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: [www.lededizioni.com](http://www.lededizioni.com)

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano  
e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) - sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

---

I costi di pubblicazione di questo volume sono stati sostenuti da:

Romanistisches Institut Universität Bern

Fondi di dotazione

Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto - Università degli Studi di Milano

Fondi di ricerca Saverio Masuelli

Dipartimento di Giurisprudenza - Università degli Studi di Torino

Gianfranco Mozzali

Claudio Felisari

Elena Babanicas

Flora Maria Piccinini

Donatella e Guia Busdraghi

Stampa: Litogi

## Sommario

<i>Iole Fagnoli</i> Ferdinando Zuccotti o della stravaganza del diritto	11
<i>Saverio Masuelli (a cura di)</i> Pubblicazioni di Ferdinando Zuccotti	25
<i>Francesco Arcaria</i> Il <i>praetor</i> nel terzo libro del <i>De omnibus tribunalibus</i> di Ulpiano	33
<i>Pierfrancesco Arces</i> L'archetipo delle <i>Istituzioni</i> di Gaio è dunque solo vana immaginazione?	49
<i>Stefano Barbati</i> La ' <i>vetus atque usitata exceptio</i> ' – ' <i>cuius pecuniae dies fuisset</i> ' – di Cic. <i>De orat.</i> 1.168: un rimedio a disposizione dell'attore per evitare la <i>pluris petitio tempore</i> nel processo <i>per legis actiones</i>	67
<i>Mariagrazia Bianchini</i> A proposito di <i>manumissio a non domino</i>	101
<i>Maria Luisa Biccari</i> Minime riflessioni sulla servitù a margine di alcuni testi plauziani	109
<i>Pierangelo Buongiorno</i> Aspetti della repressione del falso a Roma tra tarda repubblica e primo principato	123
<i>Piera Capone</i> Profili della conflittualità fra vicini in una <i>controversia</i> di Seneca il Vecchio	145
<i>Valeria Carro</i> Gli usi civici tra passato e presente: un patrimonio di valori antichi	167

<i>Cosimo Cascione</i> Pretori nelle XII Tavole?	185
<i>Luca Castellani</i> Diritto commerciale uniforme e circolazione dei modelli giuridici: realtà e sfide	191
<i>Luca Ceglia</i> L'interpretazione di D. 18.1.65 (Iavol. 11 epist.): un'ipotesi di censura sabiniana	201
<i>Giovanna Coppola Bisazza</i> La funzione attribuita alla cultura umanistica e tecnica tra Teodosio II e Giustiniano	233
<i>Martino Emanuele Cozzi</i> «Una tesi un poco eterodossa». L'usucapione nel pensiero di Ferdinando Zuccotti	249
<i>Salvatore Antonio Cristaldi</i> <i>Manumissio</i> del minore di trent'anni e acquisto della condizione di <i>servus Caesaris</i>	265
<i>Matteo De Bernardi</i> Sulle lezioni del prof. Franco Pastori alla Statale di Milano	281
<i>Elio Dovero</i> Il <i>furor</i> eversivo degli eutichiani e il rimedio normativo	297
<i>Francesco Fasolino</i> Il diritto in funzione dell'uomo: riflessioni minime sullo studio della storia del diritto	317
<i>Riccardo Fercia</i> Trebazio e il comodato di <i>pondera iniqua</i>	323
<i>Monica Ferrari</i> Una famiglia ai margini dell'Impero: diritto e vita quotidiana nei Papiri Eufratensi	343
<i>Thomas Finkenauer</i> <i>Religio iudicis vel praetoris</i>	363
<i>Lorenzo Franchini</i> Caratteri e metodi della prima giurisprudenza laica: sintesi e pensieri sparsi	393

<i>Aleksander Grebieniow</i> Tracce di patti successori nell'editto di Giustiniano 'De Armeniorum successione' del 535	425
<i>Giovanni Gulina</i> Un istituto sopravvissuto a se stesso. Riflessioni sulla <i>noxae deditio</i>	441
<i>Francesca Lamberti</i> <i>Isenatus consulta</i> Persiciano, Claudiano e Calvisiano in tema di matrimoni tra "anziani"	469
<i>Paola Lambrini</i> La proprietà delle terre nell'arcaico ordinamento romano alla luce di Dionigi di Alicarnasso	493
<i>Francesco Lucrezi</i> Repressione criminale e «categorie sistematiche». Ricordo di Ferdinando Zuccotti	505
<i>Carla Masi Doria</i> Cornelia, madre o tribù?	511
<i>Saverio Masuelli</i> Ricerche in tema di <i>cautio fructuaria</i>	517
<i>Valerio Massimo Minale</i> Il cavallo nell' <i>Ekloge</i> isaurica	533
<i>Carlo Pelloso</i> Sul significato di <i>quirites</i> e sulle formule ' <i>populus Romanus quiritium</i> ' e ' <i>populus Romanus quirites</i> '	539
<i>Carmela Pennacchio</i> Follia e matrimonio: maneggiare con cura. ' <i>Quid enim tam humanum est, quam ut fortuitis casibus mulieris maritum vel uxorem viri participem esse?</i> '	557
<i>Ivano Pontoriero</i> Pena convenzionale e interessi nella tradizione romanistica	577
<i>Francesca Pulitanò</i> Ferdinando Zuccotti e il dibattito attuale sull' <i>agere per sponsonem</i>	603

<i>Francesca Reduzzi Merola</i> Una controversia di Seneca il Vecchio e i divieti matrimoniali tra ingenuae e liberti	623
<i>Giunio Rizzelli</i> Ferdinando e <i>La paelex</i> . Un ricordo	627
<i>Antonio Saccoccio</i> <i>Periculum evictionis</i> nel diritto romano	635
<i>Maria Virginia Sanna</i> Ancora sul <i>partus ancillae</i>	665
<i>Roberto Scevola</i> Sulla configurazione del <i>crimen ambitus</i> fino all'età sillana: la centralità della <i>lex Cornelia Baebia</i> (181 a.C.)	679
<i>Raffaella Siracusa</i> La nozione di <i>universitas</i> in una prospettiva storico-comparatistica	705
<i>Mario Varvaro</i> Vat. Fr. 92, l' <i>indefensio</i> e la natura restitutoria degli interdetti <i>Quem fundum</i> e <i>Quem usum fructum</i>	725
<i>Gloria Viarengo</i> Giustizia familiare e giustizia pubblica a Roma: un tentativo di sintesi alla luce delle ricerche più recenti	743
<i>Silvia Viaro</i> ' <i>Si volet, suo vivito</i> '. Considerazioni sulla condizione dell' <i>'addictus'</i> nelle XII Tavole	767
<i>Andreas Wacke</i> Jesus Christus als Angeklagter vor Pontius Pilatus in der Historienmalerei	811
<i>Adolfo Wegmann Stockebrand</i> Rilievi minimi su <i>re contrahere</i> e <i>credere</i> nelle <i>res cottidianae</i>	831
<i>Lorenzo Lanti - Manfredi Zanin (a cura di)</i> Indice delle fonti	853

## Il cavallo nell'*Ekloge* isaurica

La presenza degli animali in un testo normativo può essere utile, sotto diversi aspetti, alla sua analisi, nella misura in cui essi rappresentano non soltanto il punto di emersione di questioni giuridiche, ma anche elementi di un contesto economico e, quindi, sociale. È ciò che avviene, per esempio, nel *Nomos Georgikos* (NG.), che brulica di quadrupedi (e di bipedi, qualora si prenda in considerazione anche il proemio tramandato nella versione dell'Armenopulo)<sup>1</sup>. Tra questi quadrupedi, tuttavia, manca il cavallo, evidentemente estraneo al mondo agricolo tipico della raccolta.

L'animale, invece, appare in almeno un paio di articoli dell'*Ekloge*: 16.2.1<sup>2</sup> e 17.7<sup>3</sup> (insieme con la sua indicazione nel *pinax*)<sup>4</sup>. Ora, mentre quello tratto dal libro diciassettesimo, noto come Ποινάλιος τῶν ἐγκληματικῶν κεφαλαίων<sup>5</sup>, affronta

---

<sup>1</sup>) Si veda V.M. MINALE, *Animals in the Nomos Georgikos: An Attempt to Study the Technique of Compilation*, in *Zbornik Radova Vizantološkog Instituta* 60, 1, 2023, p. 555-577.

<sup>2</sup>) Εἰ δὲ καταλειφθῶσιν ἀδελφοὶ μετὰ τὴν τελευταίαν τῶν γονέων αὐτῶν καὶ τις ἐξ αὐτῶν στρατευθῆ, ὁ ἕτερος μείνη ἐν τῷ οἴκῳ, εἰ μὲν σύμφωνα ποιήσουσι μετ' ἀλλήλων, τὰ μεταξὺ αὐτῶν στοιχηθέντα κρατεῖτωσαν· εἰ δὲ ἀστοιχῆτως τοῦτο ποιήσουσι καὶ μέχρι δεκαετίας μετὰ τὸ στρατευθῆναι ἓνα ἐξ αὐτῶν συζήσωσι, πάντα τὰ ἐπικτηθέντα αὐτοῖς εἴτε ἀπὸ βόγας εἴτε ἀπὸ καμάτων τοῦ κοινοῦ αὐτῶν οἴκου καὶ σπουδῆς τοῦ ἐν τῷ οἴκῳ μειναντος ἀδελφοῦ ἢ ἀδελφῶν ἐξ ἴσου καὶ ἐφ' ἴσης μοίρας κομίζεσθαι αὐτούς· μετὰ δὲ τὴν δεκαετίαν ἕως ἐτέρων τριῶν χρόνων συζώντων αὐτῶν μετ' ἀλλήλων καὶ μετὰ τοῦτο συμβῆ αὐτοὺς ἀπ' ἀλλήλων διαιρεθῆναι, ἐπαίρειν τὸν στρατιώτην ἐν ἐξαίρετῳ τὸ ἵππᾶριον αὐτοῦ σὺν τοῦ σέλλοχαλίνου καὶ τὸ ἄρμα αὐτοῦ καὶ ἂν ὡς εἰκὸς ἐπεκτήσατο λωρικήν καὶ μόνον, τὰ δὲ λοιπὰ πάντα μερίζεσθαι αὐτοὺς ἀδελφικῶς ἐξ ἴσης μοίρας· εἰ δὲ καὶ ἐπέκεινα τῶν χρόνων συζήσουσι μετ' ἀλλήλων καὶ εὐρεθῆ τίποτε ἐκ τῶν μετὰ ταῦτα βόγῶν αὐτοῦ ἐπικτησάμενος καὶ σώζεται, καὶ τοῦτο κομίζεσθαι αὐτόν (L. BURGMANN, *Ecloga. Das Gesetzbuch Leons III. und Konstantinos' V.*, Frankfurt am Main, 1983, p. 221-223).

<sup>3</sup>) Ἐὰν χρήσῃται τις ἵππον ἕως ὠρισμένου τόπου, ὑπὲρ δὲ τὸν ὀρισθέντα τόπον τοῦτον ἀπενέγκῃ ἢ πέμψῃ, τὴν ὡς εἰκὸς γενομένην ἐπ' αὐτῷ βλάβην ἢ θάνατον τὸν χρησάμενον ὄραν καὶ τὸ ἀζήμιον ποιείσθαι τῷ κυρίῳ τοῦ ἵππου (L. BURGMANN, *Ecloga*, cit., p. 228 s.).

<sup>4</sup>) ζ' περὶ τοῦ ἵππου παρὰ τινος χρησάμενου (L. BURGMANN, *Ecloga*, cit., p. 158).

<sup>5</sup>) B. SINOGOWITZ, *Studien zum Strafrecht der Ekloge*, Athina, 1956 (e id., *Die Tötungsdelikte im Recht der Ekloge Leons III. des Isauriers*, in *ZSS*, 74, 1957, p. 316-344) e SP. TROIANOS, *Bemerkungen zur Strafrecht der Ecloga*, in *Αφιέρωμα στον Νίκο Σβορώνο* (cur. B. KREMMUDAS, Chr. MALTEZOU, N. PANAYIOTAKIS), 1, Rethimno, 1956, p. 97-112, ma anche Id., *Die Strafen im*

un classico caso di responsabilità aquiliana in merito all'uso del cavallo, evidentemente per trasporto, avvenuto oltre il limite prestabilito<sup>6</sup>, che a sua volta trova dei passaggi paralleli in *NG.* 36<sup>7</sup> e soprattutto in *NG.* 37<sup>8</sup> e in *Proch.* 39.50<sup>9</sup> e in *Eis.* 40.78<sup>10</sup> (e, inoltre, in *Ecl. priv. auct.* 17.54 e, addirittura, nella raccolta slava dello *Zakon Sudnyj Ljudem*<sup>11</sup>: 24<sup>12</sup>), quello che proviene dal libro sedicesimo, rubrica-

---

*byzantinischen Recht: Eine Übersicht*, in *JÖByz*, 42, 1992, p. 55-74; inoltre, G. DENNIS, *Byzantine Attitudes about Capital Punishment*, in *Eukosmia. Studi miscellanei per il 75. di Vincenzo Poggi S.J.* (cur. V. RUGGIERI, L. PIERALLI), Soveria Mannelli, 2003, p. 201-210. Comunque, M.T.G. HUMPHREYS, *Law, Power, and Imperial Ideology in the Iconoclastic Era, c. 680-850*, Oxford, 2015, p. 118 ss. e ancora SP. TROIANOS, *Οι πηγές του βυζαντινού δικαίου*, Athina, 2011<sup>3</sup>, trad. it. – *Le fonti del diritto bizantino* –, Torino, 2015, p. 100 ss.

<sup>6</sup>) D. 13.6.5.7 (Ulp. 28 ad ed.): *Sed interdum et mortis damnum ad eum qui commodatum rogavit pertinet: nam si tibi equum commodaveris, ut ad villam adduceres, tu ad bellum duxeris, commodati teneberis: idem erit et in homine. Plane si sic commodavi, ut ad bellum duceres, meum erit periculum. Nam et si servum tibi tectorem commodaveris et de machina ceciderit, periculum meum esse namusa ait: sed ego ita hoc verum puto, si tibi commodavi, ut et in machina operaretur: ceterum si ut de plano opus faceret, tu eum imposuisti in machina, aut si machinae culpa factum minus diligenter non ab ipso ligatae vel funium perticarumque vetustate, dico periculum, quod culpa contigit rogantis commodatum, ipsum praestare debere: nam et Mela scripsit, si servus lapidario commodatus sub machina perierit, teneri fabrum commodati, qui negligentius machinam colligavit; D. 13.6.23 (Pomp. 21 ad Quint. Muc.): Si commodaveris tibi equum, quo uteris usque ad certum locum, si nulla culpa tua interveniente in ipso itinere deterior equus factus sit, non teneris commodati: nam ego in culpa ero, qui in tam longum iter commodavi, qui eum laborem sustinere non potuit; D. 47.2.40 (Paul. 9 ad Sab.): Qui iumenta sibi commodata longius duxerit alienave re invito domino usus sit, furtum facit.*

<sup>7</sup>) Ἐάν τις βοῦν ἢ ὄνον ἢ ἄλλο τι οἷον οὖν κτήνος ἄρη ἀγροοῦντος τοῦ κυρίου αὐτοῦ καὶ ἐν πράγματι ἀπέλθῃ, δότω τὸν μισθὸν αὐτοῦ ἐν διπλῇ ποσότητι· εἰ δὲ ἀποθάνῃ ἐν τῇ ὁδῷ, δώσει δύο ὑπὲρ ἑνὸς εἰ τι ἂν εἴη (J. KODER, *Nomos Georgikos. Das byzantinische Landwirtschaftsgesetz*, Wien, 2020, p. 57).

<sup>8</sup>) Ἐὰν λάβῃ τις βοῦν πρὸς ἐργασίαν καὶ ἀποθάνῃ, τηρεῖτωσαν οἱ ἀκροαταί, καὶ εἰ μὲν ἐν ᾧ ἔργῳ ἐζήτησεν αὐτὸν ἐν ἐκείνῳ ἀπέθανεν, ἀζήμιος ἔστω· εἰ δὲ ἐπ' ἄλλῳ ἔργῳ ἀπέθανεν, δώσει τὸν βοῦν δλόκληρον (J. KODER, *Nomos Georgikos*, cit., p. 57 s.).

<sup>9</sup>) Ὁ κεχρημένος ἵππῳ ἕως ὠρισμένου τινὸς τόπου, τὸν δὲ ὀρισθέντα τόπον τοῦτον ὑπερβιάσας, τῆς ὡς εἰκὸς γενομένης ἐπ' αὐτῷ βλάβης ἢ τοῦ θανάτου αὐτὸς τὸν λόγον ὑπέχει, καὶ τὸ ἀζήμιον τῷ κυρίῳ τοῦ ἵππου περιποιεῖται. Εἰ μέντοιγε ἐντὸς τοῦ ὀρισθέντος τόπου βλάβη ἐπιγένηται τῷ ἵππῳ ἢ θάνατος, ἀζήμιος ὁ κεχρημένος διατηρεῖται, εἰ μὴ ἄρα ἐξ ἀμελείας ἢ ἐξ ἐπιβουλῆς τὸ περὶ τὸν ἵππον εἰργάσατο πάθος.

<sup>10</sup>) Ὁ κεχρημένος ἵππῳ ἕως ὠρισμένου τινὸς τόπου, τὸν δὲ ὀρισθέντα ὑπερβιάσας, τῆς ὡς εἰκὸς γενομένης ἐπ' αὐτῷ βλάβης ἢ τοῦ θανάτου αὐτὸς τὸν λόγον ὑπέχει, καὶ τὸ ἀζήμιον τῷ κυρίῳ τοῦ ἵππου περιποιεῖται. Ἐὰν μέντοιγε ἐντὸς τοῦ ὀρισθέντος τόπου βλάβη ἐπιγένηται τῷ ἵππῳ ἢ θάνατος, ἀζήμιος ὁ κεχρημένος διατηρεῖται, εἰ μὴ ἄρα ἐξ ἀμελείας ἢ ἐξ ἐπιβουλῆς τὸ περὶ τὸν ἵππον εἰργάσατο πάθος.

<sup>11</sup>) Si rinvia semplicemente a L. BURGMANN, s.v. *Zakon Sydnyj Ljudem*, in *Lexikon des Mittelalters*, 11, Munchen, 1988, p. 470 e in *Oxford Dictionary of Byzantium* (cur. A. KAZHDAN), 3, Oxford, 1991, p. 2219.

<sup>12</sup>) *Zakon Sudnyj Ljudem (Court Law for the People)*, ed. H.W. DEWEY, A.M. KLEIMOLA, Ann Arbor (Michigan), 1977, 19-21; nella medesima raccolta il cavallo appare anche nell'art. 26, in cui chi avesse rubato l'animale in battaglia sarebbe stato ridotto in servitù (20-21), mentre nella versione espansa chi lo avesse colpito ripetutamente a morte ne avrebbe dovuto procurare un altro per rimpiazzo (art. 48: 42-43; lì i luoghi precedenti corripsondono agli artt. 26, 27 e 30: 36-39).



to, in particolare, Περὶ στρατιωτικῶν ἰδιοκτητῶν πραγμάτων καὶ κανστρισίων κερδῶν ὑπεξουσίῳ αὐτῶν τυγγανόντων, riguarda, ad una prima lettura, una fattispecie di ambito militare; peraltro, proprio continuando a ragionare sull'ambito militare, è forse possibile considerare l'ἄλογον che appare in 17.10<sup>13</sup> e il cui furto avrebbe comportato la pena del taglio della mano<sup>14</sup>, di nuovo un cavallo<sup>15</sup> (= NG. 41, in cui si parla di «bue, asino o altro animale»<sup>16</sup>)<sup>17</sup>.

Ma vediamo la disciplina indicata nella prima norma. Quando, alla morte del padre, dovessero sopravvivere dei figli, dei quali uno è soldato, se era stato stretto un accordo, l'accordo dovrà essere rispettato. Se, al contrario, non esiste nessun accordo, ciò che il fratello potrà ricevere verrà regolato sulla base degli anni di convivenza all'interno del nucleo familiare dall'inizio del servizio militare: dieci anni, divisione in parti uguali della paga, la ρόγα<sup>18</sup> in oro<sup>19</sup>, e di tutti gli altri guadagni<sup>20</sup>; altri tre anni, possibilità di conservare anche, a parte le armi e, se acquistata, l'armatura, appunto il cavallo con la sella e i finimenti; oltre nel tempo, finalmente, ciò che egli avrà intanto comprato, sempre con la propria paga.

<sup>13</sup>) Ὁ κλέπτων ἐν φοσσάτῳ ἦτοι ἐν ἐκσπεδίτῳ, εἰ μὲν ὄπλα, τυπέεσθω, εἰ δὲ ἄλογον, χειροκοπέεσθω (L. BURGMANN, *Ecloga*, cit., p. 228 s.).

<sup>14</sup>) D. 49.16.3.14 (Mod. 4 de poenis): *Qui aliena arma subripuit, gradu militiae pellendus est*; identico è NS 18: Ὁ στρατιώτης κλέπτων ὄπλα ἀλλότρια τοῦ βαθμοῦ τῆς στρατείας ἐξωθείται.

<sup>15</sup>) Proch. 39.53 ed Eis. 40.71 fanno riferimento ad una bestia da soma: εἰ δὲ τι τῶν ὑποζυγίων; in Ecl. priv. auct. 17.49, invece, ritorna il termine originale: εἰ δὲ ἄλογον. Inoltre, Synt. Alph. K 23, dove, per l'abigeato, viene recuperata la disciplina presente nel *Nomos Georgikos* (*Patrologia Graeca* 144, coll. 1373-1374).

<sup>16</sup>) Ἐάν τις κλέψῃ βοῦν ἢ ὄνον καὶ ἐλεγχθῆ, ἐν διπλῇ ποσότητι μαστιγωθείς δώσει αὐτὸν καὶ τὴν ἐργασίαν αὐτοῦ πᾶσαν (J. KODER, *Nomos Georgikos*, cit., p. 59).

<sup>17</sup>) Il cavallo, comunque, riappare in Proch. 39.52 e in Eis. 40.79, in cui, perduto il nome del giurista citato nel passo ulpiano di riferimento, addirittura Quinto Mucio (D. 9.1.1.11, Ulp. 18 ad ed.: *Cum arietes vel boves commisissent et alter alterum occidit, Quintus Mucius distinxit, ut si quidem is perisset qui adgressus erat, cessaret actio, si is, qui non provocaverat, competeret actio: quamobrem eum sibi aut noxam sarcire aut in noxam dedere oportere*), si evoca il risarcimento in capo al proprietario e l'eventualità della dazione a noxa quando, in uno scontro tra animali, l'aggressore avesse provocato la morte dell'aggredito: Κριῶν ἢ βοῶν ἢ ἵππων ἢ χοίρων ἢ ἄλλων τινῶν θρεμμάτων συνελκυσθέντων, εἰ μὲν ὁ πρῶτος ἐπελθὼν τοῖς ἄλλοις ἀναιρεθῆ, ἀνεύθυνος ἐστὶν ὁ τοῦ ἀνελόντος δεσπότης· εἰ δὲ ἀνέλῃ ὁ ἐπελθὼν, ὑπεύθυνος γίνεται ὁ δεσπότης τοῦ ἀνελόντος, καὶ ἡ ἐκδίδωσι τὸ ζῶον τῷ δεσπότη τῷ ἀναιρεθέντος ἢ τὸ ἀζήμιον αὐτῷ περιποιεῖται; certo, è un po' curioso che a fianco di arieti e buoi vengano posti anche i cavalli, animali che, infatti, spariscono di nuovo in Ecl. priv. auct. 17.55: Ἐάν κριοὶ ἢ βόες συνέλθωσιν, εἰ μὲν ὁ πρῶτος ἐπελθὼν φονευθῆ, οὐκ ἐνάγεται ὁ κύριος τοῦ φονεύσαντος· εἰ δὲ καθ' οὗ ἐπῆλθεν ἀποθάνῃ, ἐνάγεται ὁ κύριος τοῦ φονεύσαντος, καὶ ἡ ἀποδίδωσι τὸ ζῶον τὸ φονεύσαν τῷ κυρίῳ τοῦ ἀποθανόντος, ἢ τὸ ἀζήμιον τῷ βλαβέντι ποιείτω.

<sup>18</sup>) A. CAPPEL, *Roga*, in *Oxford Dictionary of Byzantium*, 3, cit., p. 1801.

<sup>19</sup>) M. HENDY, *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300-1450*, Cambridge, 1985, p. 645-654.

<sup>20</sup>) Cfr. *Ekl.* 16.4, dove, oltre alla ρόγα, appaiono l'ἀννώνα e il σολέμιον.

La prescrizione è inserita, significativamente, tra 16.1 e 16.2.2, in tema rispettivamente di *peculium castrense* (στρατιωτικόν πεκούλιον) e diritto alla preda (διαμερισμοῦ σκύλον), argomento ripreso, quest'ultimo, nel libro diciottesimo, breve ed ultimo del codice; la ritroviamo anche in *Ecl. priv. auct.* 6.2 e in *Ecl. ad Proch. mut.* 7.2.

Il principio applicato è che il guadagno del fratello-soldato tende a confondersi con il patrimonio dei fratelli-non soldati, in una vera e propria κοινωνία, dando per presupposto che la famiglia avesse concorso al necessario per la carriera militare ovvero al mantenimento di chi l'aveva, appunto, intrapresa e che, perciò, andasse in qualche modo risarcita<sup>21</sup>.

La regola per cui il privilegio del patrimonio personale guadagnato con l'attività militare, cioè soldo, donativi e bottino, avrebbe trovato un temperamento nella partecipazione all'economia familiare riemerge anche in un'ulteriore fonte, una pronuncia attribuita a Leone III e al figlio Costantino V, che sovente viene posta alla fine della raccolta isaurica, quale appendice<sup>22</sup>: il testo<sup>23</sup>, intitolato Κρίσις περὶ γαμβρῶν στρατιωτῶν e che ritroviamo in una versione leggermente diversa nel-

---

<sup>21</sup>) J.F. HALDON, *Military Service, Military Lands, and the Status of Soldiers: Current Problems and Interpretations*, in *Dumbarton Oaks Papers*, 47, 1993 [rist.: *State, Army and Society in Byzantium. Approaches to Military, Social and Administrative History*, 6<sup>th</sup>-12<sup>th</sup>, Aldershot, 1995, VII e *Byzantine Warfare* (cur. id.), Aldershot, 2007, p. 83-150], p. 11 ss. e soprattutto 20 ss. (21-22) (insieme con id., *Recruitment and Conscription in the Byzantine Army c. 550-950. A Study on the Origin of the Stratiotika Ktemata*, Wien, 1979, p. 66 ss.) e id., *The Empire that Would not Die. The Paradox of Eastern Roman Survival, 640-740*, London, 2016, trad. it. – *L'impero che non voleva morire. Il paradosso di Bisanzio (640-740 d.C.)* –, Torino, 2019, p. 309 ss.; inoltre, J. KARAYANNOPOULOS, *Contribution au problème des thèmes byzantins*, in *L'hellénisme contemporain*, 10, 1956, p. 498 s.; infine J. MOSSAY, P. YANNOPOULOS, *L'article XVI, 2 de l'Éclogue des Isauriens et la situation des soldats*, in *Byzantion*, 46, 1, 1976, p. 48-57.

<sup>22</sup>) D. SIMON, *Byzantinische Hausgemeinschaftsvertrag*, in *Beiträge zur europäischen Rechtsgeschichte und zum geltenden Zivilrecht: Festgabe für Johannes Sontis* (cur. F. BAUR, K. LARENZ, F. WIEACKER), München, 1977, p. 91-128, fino a 100. Inoltre, N. OIKONOMIDES, *Middle Byzantine Provincial Recruits: Salary and Armament*, in *Gonimos: Neoplatonic and Byzantine Studies presented to Leendert G. Westerink at 75* (cur. J. DUFFY, J. PERADOTTO), Buffalo (New York), 1988, p. 134 [rist.: *Social and Economic Life in Byzantium* (cur. E. ZACHARIDOU), Aldershot, 2004, 121-136 e *Byzantine Warfare* (cur. J.F. HALDON), Aldershot, 2007, p. 151-166], R.-J. LILIE, *Die Zweihundertjährige Reform. Zu den Anfängen der Themenorganisation im 7. und 8. Jahrhundert*, in *Byzantinoslavica*, 45, 1984, p. 27-39 e 190-201, 196 s. e HALDON, *Military Service*, cit., p. 22 s. Più di recente, infine, M.T.G. HUMPHREYS, *Law*, cit., p. 135-138.

<sup>23</sup>) Περί γαμβρῶν στρατιωτῶν εισερχομένων εἰς οἶκους εἰσφερόντων ρόγας αὐτῶν καὶ καμάτους ποιούντων. / Ἐκρίναν οἱ εὐσεβεῖς καὶ φιλοδίκαιοι ἡμῶν βασιλεῖς, κατὰ τοὺς εὐσεβεῖς νόμους, ἵναπάντα, ἄπερ εἰσήγαγεν εἶδη καὶ πράγματα ἐν τῷ τοιοῦτῳ οἴκῳ, ἐπάρη ἀνελλιπῶς, καὶ εἴτιπερ φανῆ ἔσχηκῶς ἀπὸ βασιλικῶν δωμάτων καὶ ἐκ τοῦ σπαθίου αὐτοῦ καὶ ἄσπερ φαίνεται εἰσαγαγῶν ἐν τῷ τοιοῦτῳ οἴκῳ ρόγας αὐτοῦ· προδήλως τοῦ πενθεροῦ καταγραφομένου ἄσπερ ἐποίησεν εἰς αὐτὸν ἐξόδους, τουτέστιν εἰς στρατιωτικὴν ἐξόπλισιν, εἰς δαπάνην αὐτοῦ καὶ εἰς φορεσίαν καὶ ἀπλῶς, εἰ τι δυνήθῃ παραστήσῃ εἰς ἀγορασίαν καὶ ἐξόδους αὐτοῦ (D. SIMON, *Byzantinische Hausgemeinschaftsvertrag*, cit., p. 94/A).

l'*Ecloga ad Prochiron mutata* (33.2)<sup>24</sup>, riguarda questa volta il rapporto tra il genero e il suocero che avesse provveduto al suo equipaggiamento; peraltro, di una sorta di società tra civili e militari e di una contribuzione tra i loro rispettivi guadagni si parla specificatamente in Peira 21.3<sup>25</sup>, in un luogo, un altro giudizio, che richiama Bas. 12.1.50.7-9<sup>26</sup> (appartenente ad un passaggio munito di numerosi *scholia*<sup>27</sup> e proveniente da D. 17.2.52.8, Ulp. 31 ad ed., ma in cui si cita Pap. 3 resp.)<sup>28</sup>.

Il cavallo, allora, insieme con le armi e l'armatura, ci restituisce la misura di ciò che, almeno da un determinato momento in poi della sua vita, faceva parte del patrimonio personale del soldato e che non poteva entrare nella condivisione familiare; a maggior ragione quando era stato, addirittura, fornito dallo stato in guisa di *ὀψιζώνια ο σιτηρέσια*<sup>29</sup>.

L'animale, per quanto concerne le scarse, ma interessanti risultanze tratte dall'*Ekloge isaurica*, abitava gli accampamenti militari<sup>30</sup> e i luoghi, metaforicamente,

<sup>24</sup>) Ἐκριναν οἱ εὐσεβεῖς καὶ φιλοδίκαιοι ἡμῶν βασιλεῖς κατὰ τοὺς εὐσεβεῖς νόμους ἵνα ὁ στρατιώτης γαμβρὸς ἅπαντα, ἅπερ εἰσήγαγεν εἶδη καὶ πράγματα ἐν τῷ τῷ οἴκῳ τοῦ πενθεροῦ ἀπὸ βασιλικῶν δωμάτων καὶ ἀπὸ ρογῶν αὐτοῦ καὶ ἐκ τοῦ σπαθίου αὐτοῦ, ἐπαίρειν αὐτὰ ἀνελλιπῶς· προδῆλως τοῦ πενθεροῦ αὐτοῦ καταγραφομένου ἄσπερ ἐποιήσατο εἰς αὐτὸν ἐξόδους, τουτέστιν εἰς στρατιωτικῆν αὐτοῦ ἐξόπλιν, εἰς δαπάνην αὐτοῦ καὶ εἰς φορεσίαν καὶ ἀπλῶς, εἴ τι δυνήθῃ παραστήσῃ εἰς ἀγορασίας καὶ ἐξόδους αὐτοῦ (D. SIMON, *Byzantinische Hausgemeinschaftsvertrag*, cit., p. 94/B).

<sup>25</sup>) Ὅτι ἐὰν συστήσῃται κοινωσίαν παγανὸς καὶ στρατιώτης, καὶ τὰ ἀπὸ τῆς στρατείας κοινοποιοῦνται. φησὶ γὰρ ὁ νόμος· εἰ καὶ τὰ μάλιστα ὁ αὐτεξούσιος οὐ συνεισάγει τῷ ὑπεξουσίῳ τὰ ἀπὸ στρατείας γινόμενα σιτηρέσια, ἐπειδὴ, εἰ καὶ ὑπεξούσιος ἦν, οὐκ ἐπροσεπόριζε τῷ πατρί, ὅμως ἐὰν ἀδελφοὶ κοινωσίαν συστήσωνται, καὶ ταῦτα κοινοποιοῦνται (D. SIMON, D. REINSCH, Ἡ Πείρα – *Die Peira. Ein juristisches Lehrbuch des 11. Jahrhunderts aus Konstantinopel – Text, Übersetzung, Kommentar, Glossar*, Berlin, 2023, p. 170 s.).

<sup>26</sup>) Συνεφωνήσαμεν, ἵνα ἐγὼ μὲν παράσχω χρήματα, σὺ δὲ κτίσης τάφους καὶ πραθῶσι, κατὰ μὲν ἅπερ ἔδωκα λάβῃ σὺν ἐτέρᾳ δῆλῃ ποσότητι, σὺ δὲ τὰ λοιπὰ / χώρα τῆ περι κοινωσίας ἀγωγῆ. Εἰ καὶ τὰ μάλιστα ὁ αὐτεξούσιος οὐ συνεισάγει τῷ μείναντι ὑπεξούσιος τὰ ἀπὸ στρατείας προσγιγνώμενα καὶ τὰ σιτηρέσια, ἐπειδὴ εἰ καὶ ὑπεξούσιος ἦν, οὐ προσεπόριζεν αὐτὰ τῷ πατρί, ὅμως ἐὰν ἀδελφοὶ κοινωσίαν συστήσονται, καὶ ταῦτα κοινοποιοῦνται. / Ἡ κοινωσία πέρα τοῦ θανάτου οὐκ ἐκτείνεται· ὅθεν οὐ δύναται τις ἀνελεῖν τὴν ἀδειαν τῶν τελευτώντων ἐφ' ᾧ τῶν ἐγγυτέρων συγγενῶν προτιμῆσαι τοὺς πορρωτέρους (*Basilicorum libri LX*, ed. H.J. SCHELTEMA, N. VAN DER WAL, A II, Groningen, 1956, p. 685).

<sup>27</sup>) *Basilicorum libri LX*, ed. H.J. SCHELTEMA, D. HOLWERDA, B II, Groningen, 1954, p. 541 s.

<sup>28</sup>) *Idem Papinianus eodem libro ait, si inter fratres voluntarium consortium initum fuerit, et stipendia ceteraque salaria in commune redigi iudicio societatis, quamvis filius emancipatus haec non cogatur conferre fratri, inquit, in potestate manenti, quia et si in potestate maneret, praecipua ea haberet.*

<sup>29</sup>) Cfr. J.F. HALDON, *Military Service, Military Lands, and the Status of Soldiers*, cit., p. 24 (insieme con id., *The Army and the Economy: The Allocation and the Redistribution of Surplus Wealth in the Byzantine State*, in *Mediterranean Historical Review*, 72, 1992, p. 133-153 [rist.: id., *State, Army and Society in Byzantium*, cit., p. vi] e id., *Warfare, State and Society in the Byzantine World, 565-1204*, London, 1999, p. 234 ss).

<sup>30</sup>) L'imperatore Maurizio dedica, per esempio, il secondo libro del suo *Strategikon* proprio

limitrofi<sup>31</sup>; in questo senso, il suo valore economico e, di conseguenza, la sua rilevanza giuridica erano legati all'utilizzo che se ne faceva in guerra o preparandosi ad essa: del resto, così era stato a Roma, per secoli<sup>32</sup>, e così sarebbe stato a Bisanzio, dove la cavalleria in generale – ulteriormente sviluppatasi, ad imitazione dei popoli delle steppe, come gli Avari, per fronteggiare quella degli Arabi<sup>33</sup> – e in particolare quella pesante dei catafratti<sup>34</sup> avrebbe assunto, nel corso dei secoli, un peso sempre maggiore in battaglia e, perciò, nelle strutture di potere<sup>35</sup>.

Al di là, infatti, delle rilevanti implicazioni che la presenza del cavallo nella legislazione isaurica, in connessione con la vita militare, potrebbe avere con la questione del reclutamento nel sistema dell'ordinamento tematico<sup>36</sup>, è un dato di fatto che ad un certo punto l'animale sarebbe entrato nell'immaginario collettivo come simbolo di un'aristocrazia guerriera al servizio, più o meno indipendente, dell'imperatore e dell'impero<sup>37</sup>.

---

alla cavalleria; *Maurice's Strategikon. Handbook of Byzantine Military Strategy*, ed. G.T. DENNIS, Philadelphia, 1984, p. 23-34.

<sup>31</sup>) Proprio per una simile ragione è improbabile che la fattispecie di ἀπελασία (*abigeatus*) – sulla cui definizione giustiniana, L. MINIERI, *Abactum animal. Sulla repressione dell'abigeato in diritto romano*, Napoli, 2018, p. 148 ss. – da parte del servo, punita in *Ekl.* 17.43 (e in *NG.* 47), riguardasse i cavalli.

<sup>32</sup>) Cfr. A. HYLAND, *Equus. The Horse in Roman World*, London, 1990.

<sup>33</sup>) J.F. HALDON, *Warfare, State and Society in the Byzantine World*, cit., p. 128 ss.

<sup>34</sup>) J.F. HALDON, *Some Aspects of Byzantine Military Technology from the Sixth to the Tenth Centuries*, in *Byzantine and Modern Greek Studies* 1, 1975, p. 11 ss.

<sup>35</sup>) W. TREADGOLD, *Byzantium and its Army. 284-1081*, Stanford 1995, trad. it. - *Bisanzio e il suo esercito. 284-1081* -, Bologna, 2007, p. 133 ss. e 229 ss. e di nuovo J.F. HALDON, *The Byzantine Wars*, Gateshaed, 2008, p. 67-73.

<sup>36</sup>) Rinviamo semplicemente a J.-C. CHEYNET, *L'esercito e la marina*, in *Il Mondo bizantino. II. L'impero bizantino (641-1204)* (cur. J.-C. CHEYNET), Torino, 2008, p. 165-169.

<sup>37</sup>) Sugli aspetti giuridici della cavalleria errante ai confini orientali si veda V.M. MINALE, *Legal Elements in Digenis Akritas*, in *Fontes Minores* (cur. W. BRANDES), 13, Berlin, 2021, p. 97-110.